

**Mercoledì
27 Agosto 2008**

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

ALL'ALBA. Sono giorni che penso a Jemima. Dopo che mi ha lasciato quel biglietto in cui mi dava dell'«italiano-berlusconi», impartendomi una lezione di civiltà andaluso-algerina (Da noi anche prima d'amare si chiede il permesso) non mi sono fatto vivo tutta la settimana. Detesto l'invadenza degli altri, quindi anche la mia. Con gli anni ci si tempera, ma non si cambia. C'è chi nasce realistico, chi romantico. Mi sono molto vergognato un tempo di questa seconda indole e ho fatto la faccia dura. Ora non più, ci convivo, limitandomi a prendermi per il culo di tanto in tanto. Due minuti fa, per esempio, ho sentito il cielo sospirare, sembrava una donna, era una cicogna nera. Si è appollaiata un secondo sulla balaustra della torretta, come mi ha visto, ha ripreso il volo. Ho sentito i suoi ansimi svanire sul Rospo Atlantico Due, casa di Jemima. A differenza delle sorelle bianche, la cicogna nera diffida dell'uomo, non ci gradisce e la capisco. L'attimo che ci siamo guardati, a quella bestia romantica che mi vola dentro le è scappata la fantasia di legarle alle zampette un biglietto per Jemima. Chissà magari le cicogne nere sono telepatiche, avrà pensato «Mi sa che questo è un rincoglionito» e se l'è squagliata. Forse le cicogne nere, visti quegli ansimi che fanno, sono come le donne: ai romantici preferiscono la ruvidezza sexy dei realisti. Poi, passato il bello di essere trattate male, rivoglio i romantici. Per risolvere il problema alla radice mi fingevo brutale e, una volta insieme, ritornavo romantico. A quel punto, però, che succede? Vedendoti bello dolce e remissivo quelle ti prendono a capocciate per vendicarsi del brutale precedente. Non si finisce mai. Negli ultimi anni ho sviluppato il me realista e lasciato a stecchetto il romantico, quando c'è una donna che mi piace, li mando avanti insieme, devo dire che la cosa funziona. Anche per loro è più divertente, la mia sinistra fa l'opposto della destra e i loro volti divertiti si girano da una parte all'altra velocissimi, come assistessero a una partita fra due cinesi a ping-pong.

Tutto questo per dire che Jemima ha acceso una lanterna. L'ha fatto la settimana notte, questa. Dopo sette giorni di silenzio. Non mi sono fatto sentire né vedere. Persino i miei tuffi e le mie ore di pesca li ho praticati sotto la torretta del faro, dove per lei è impossibile vedermi. Quella lanterna accesa nell'oceano mi ha invaso con deliziose fantasie. Sì, stanotte il romantico ha suonato la grancassa della banda. Che peccato, però, che Jemima sia muta. Non poterne mai sentire la voce! Come mai i marinai algerini non me ne hanno parlato e neppure gli andalusi? Il genere umano è cinico. Se una bella donna è muta, la definisci anche perché tale, e non solo come «l'adultera di Rabat». In ogni caso la sua lanterna mi ha parlato, stanotte. Le risponderò. Non so ancora in che modo ma sarò me stesso, senza strategie. Sia quel che sia.

«Cordelia mia,
l'amore ama il mistero: un fidanzamento è una rivelazione; l'amore ama il silenzio: un fidanzamento è un proclama; l'amore ama il bisbiglio: un fidanzamento è un'assordante divulgazione. Eppure proprio un fidanzamento, per l'arte della mia Cordelia, sarà appunto un mezzo eccellente per ingannare i nemici. In una cupa notte, nulla è più pericoloso per le altre navi che esporre una lanterna, la quale inganna più della tenebra.
Tuo Giovanni.»

(Kierkegaard, Diario del seduttore)

Quando sono nato, a Roma, Fosso del Pratone, il 3 Settembre del 1957, la mafia c'era. Nel 1921, quando nacque mio padre, la mafia c'era. E c'era la mafia anche quando mio nonno combatté da soldatino savoiardo a Gae-

ta contro l'esercito di Franceschiello, «O rre», liberando l'ultimo baluardo dei Borboni. Una piccola parentesi: Francesco II, re delle Due Sicilie, già fuggito da Napoli senza combattere, dopo Gaeta si rifugiò dal Papa. Poi, quando i fanti piemontesi e genovesi sbrecciarono Porta Pia, lo sventurato Franceschiello riparò a Parigi. L'Italia unita gli confiscò palazzi e averi e «O rre», in Francia, non se la passò benone. Il regno d'Italia lo ricattò: «Vuoi che ti restituiamo i beni dei Borbone? In cambio tu abiura e rinunci a ogni pretesa sul regno delle Due Sicilie». Il tanto vituperato Franceschiello rispose: «Il mio onore non è in vendita» e se ne morì in Trentino (allora austriaco) invece di fare il pensionato d'oro. Uno dice: retorica. Sarà. Voi ve lo immaginate uno Schifani che si dimetta da presidente del Senato dicendo «Il mio onore non è in vendita?». Sarà che qui, nell'Atlantico, sto distante da casa, ma faccio fatica a immaginarmelo. Schifani non è lo stesso «O rre» di Forza Italia siciliana che ha chiesto un risarcimento danni di un milione d'euro e

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

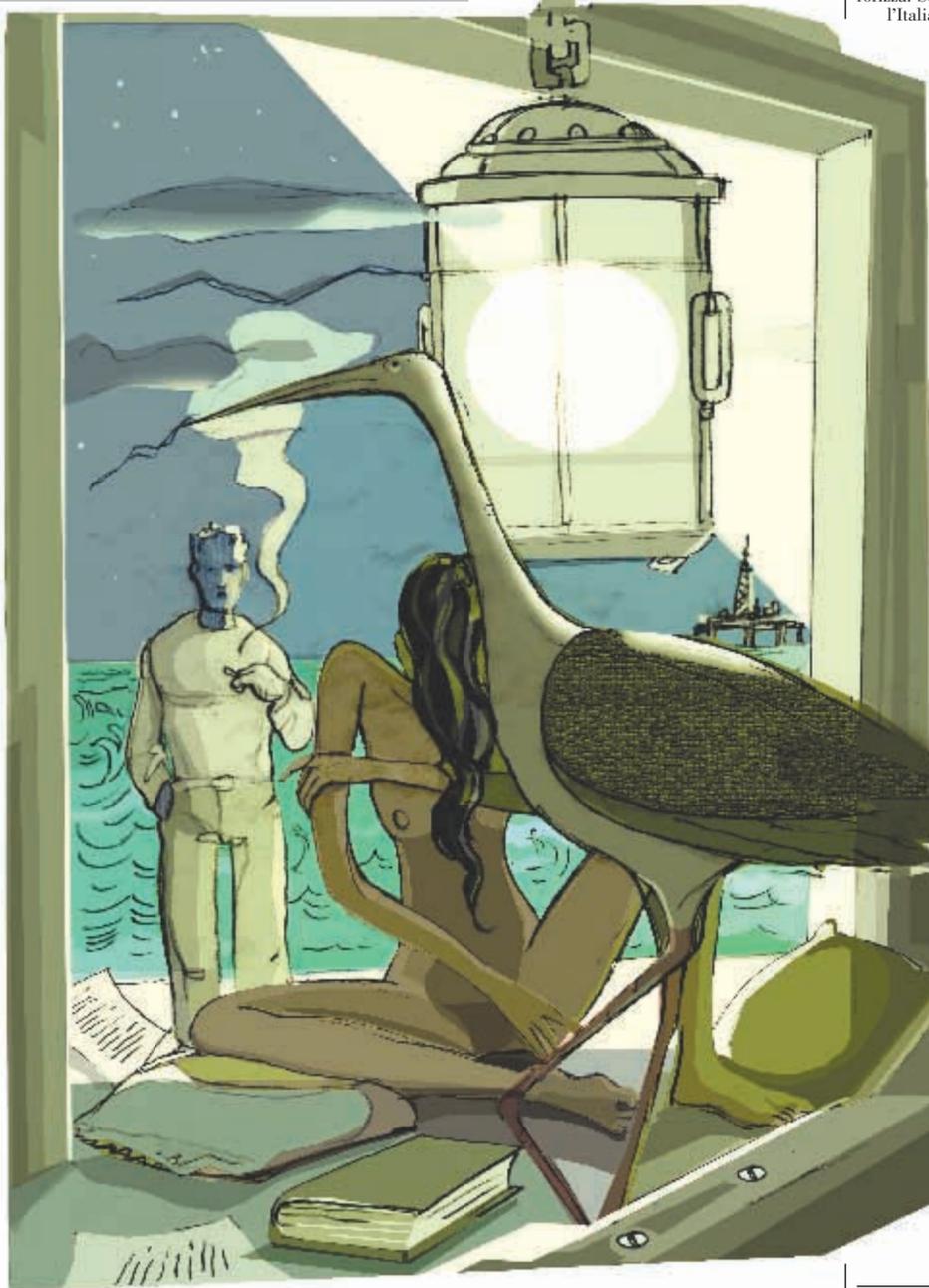
rotti al soldatino Travaglio, per aver raccontato che è coinvolto in alcuni procedimenti di collusione mafiosa? E l'ha fatto quando il Luogotenente Alfano gli ha fabbricato addosso un'armatura magica e impenetrabile che lo rende immune? «O rre» può confiscare i beni del soldato, il soldato non può più difendersi perché Schifani è immortale e invulnerabile. Me la fate rimpiangere la battuta di Franceschiello o no? Rendetevi conto in quale Italia a rovescio siamo caduti. Un latitante di sinistra, con sangue anarchico, costretto a rivalutare il più sbeffeggiato dei re, perché Francesco II il suo onore se lo pagò almeno di tasca propria. Fine parentesi, breve col cavolo, ma certe storie mi mandano il sangue alla testa. Mafia, dicevo. Ce l'abbiamo nell'albero genealogico della nostra storia. Nelle ombre del plasma. Nel Dna dei palazzi del governo. Nelle famiglie: quando raccomandiamo i figli, quando diciamo al vigile di chiudere un occhio, quando infiliamo una bustarella nel fascicolo del nostro accertamento all'Agenzia delle entrate, e quando serviamo appetiti personali e di partito o di lobby, invece di preoccuparci della fame della gente e di essere fedeli alla Costituzione sulla quale abbiamo giurato (firuli firulà) perché alla poltrona non si rinuncia mai, anche se il tricolore ci fa incazzare come un toro il rosso, o come, giustamente, faceva infuriare Franceschiello. Ma Bossi e Maroni giurano fedeltà. Firuli firulà. E tutto questo è mafia, mafia dentro, impunità mafiosa: piccole camorriste quotidiane di quei gran figli di Mammasantissima che siamo diventati. Non tutti però. Basta bastonate. La carota. Studenti di tutta Italia stanno passando le vacanze al lavoro nelle terre confiscate a Riina & Co. Mamma Rai, ne sai nulla? Nulla. Io ci farei la striscia preserale del TG 1. Te lo do io il reality. Prima puntata: «Il cane col cappio al collo». Tutto vero. In un granaio della mafia, oggi in mano ai ragazzi, un mattino i padri impiccano un cane. Messaggio: il prossimo collo è il vostro. Nella notte i picciotti avevano stradicato centinaia di viti compromettendo la vendemmia. Giorni prima, un terreno di sedici ettari coltivato a lenticchie, mandato in fiamme da un don piromane. Che vuol dire? Vuol dire che la grande intuizione di Pio La Torre, poi trasformata nella legge che porta il suo nome, sulla confisca dei beni della mafia, non solo funziona, li sbaraglia ideologicamente. Li terrorizza. Se 1500 ragazzini italiani unificano l'Italia dell'antimafia trasformando terre di boss in bene collettivo, il colpo assestato a Cosa Nostra è sconvolgente. Un ragazzino ligure o romano, piegato in due su un campo confiscato al don Corleone di turno, è mitologico, vale quanto Nino Bixio o Anita Garibaldi, e uno Stato purificato da scorie camorriste e collusioni mafiose balzerebbe come una tigre su un evento di questa portata. Farebbe in modo che i mille garibaldini del terzo millennio diventassero diecimila e li raddoppierebbe l'anno prossimo. Li proteggerebbe con l'esercito. Le prossime generazioni, alla parola «mafia», farebbero quella faccia un pò così che abbiamo noi quando qualcuno ci parla di Franceschiello, o del generale Cialdini che l'assedio a Gaeta. Vaghe rimembranze scolastiche. Invece, uno dei giovani volontari ha sussurrato: «A Canicattì perfino le forze dell'ordine non sono sempre dalla nostra parte». A questa dichiarazione, Pio La Torre, il deputato del Pci liquidato per ordine di Totò Riina, si sarà sentito assassinato un'altra volta.

I ragazzi di «Lavoro e non solo» e di tutte le altre cooperative antimafiose, devono essere illuminati a giorno dalla televisione, con un risalto triplo di quello sperperato per tronisti e veline. Oltretutto «Il cane col cappio al collo» farebbe anche audience. Metteteci una gran figa della Campari o della Peroni come sponsor, anche una ditta di suppli surgelati e olive ascolane, chisseneffotte, fatevi i vostri affari. Purché se ne parli e noi si possa indicare ai nostri ragazzini qualcosa di più eroico di un gabibbo.

(A Jemima)
Il lato osceno dell'amore è innamorarsi anche di ciò che ci dispiace. In questo senso l'amore è un vizio. Mai un'abitudine, però, il vero abbruttimento dell'amore. Una coppia che si dia per scontata è un tête-à-tête fra imbecilli.

Jack Folla

(Continua sabato 30 agosto)



Disegno di Michelangelo Pace